

Il neonato campionato italiano è subito di marca capitolina

# Tocco tricolore per "I compari"

## Ai romani il primo scudetto Touch

di GIUSEPPE MOTTISI

Gioia e tristezza si sono mescolate nella vittoria al primo Campionato italiano di touch rugby della squadra romana de "I compari", che sabato scorso a Prato ha battuto in finale il team dei "Neanderthal" di Treviso, dedicando il successo a Giorgio De Angelis, uno dei giocatori prematuramente scomparso il 25 marzo per un incidente stradale.

La commozione ha preso il sopravvento sull'esultanza per aver vinto il tricolore in questa variante del rugby meno impattante dal punto di vista fisico, che per bloccare l'avversario prevede un semplice tocco della maglia al posto del placaggio. «Giorgio giocava con la nostra squadra, formata soprattutto da atleti ed ex atleti dell'Unione rugby Capitolina, ed avrebbe dovuto partecipare alla partita di Prato - ricorda Gianluca Santaroni, compo-

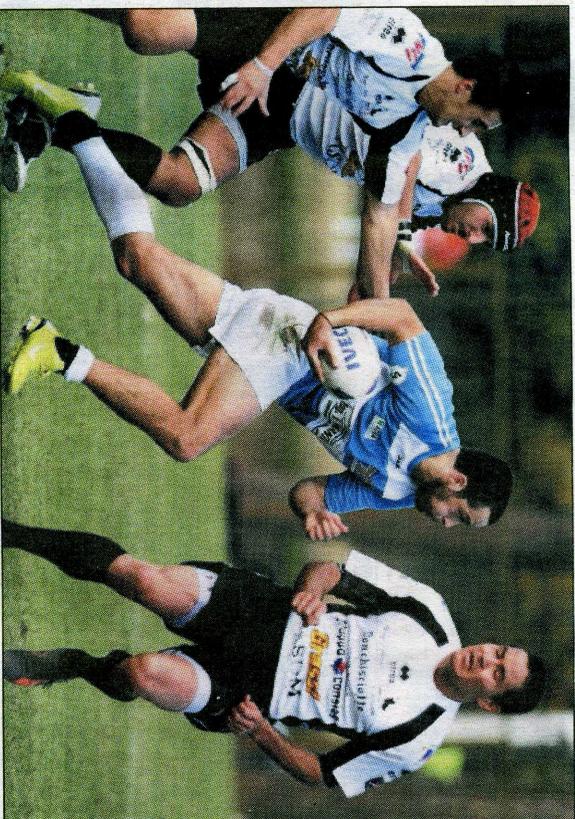
### LE REGOLE

## Per placcare l'avversario basta sfiorare la maglia

Il pallone è sempre il classico ovale, ma il campo è più ristretto (da linea di meta a linea di meta 60 metri di lunghezza per 50 di larghezza) ma le squadre sono composte da 6 elementi ciascuna ed i tempi di gioco sono due da 10 minuti. La differenza di fondo con il rugby ordinario, è che per fermare l'avversario è sufficiente toccarlo sulla maglia invece di placcarlo. Sono queste le principali caratteristiche del touch rugby 0, per dirla alla francese, del touché, ossia la variante del rugby ben nota tra gli "addetti ai lavori" come fase dell'allenamento e che dal 2008 ha nel nostro paese una propria Lega affiliata al Coni (www.rugbytouch.it) e da circa un anno un suo specifico campionato. Semplice da apprendere, veloce da giocare, praticabile da tutti il touch rugby ha avuto notevole espansione in Italia. Da annoverare il vasto movimento romano con la Rugby Roma Olympic, Touch Rugby Roma, Ippogriffi Rugby Segni, Old En Rugby Segni e, naturalmente, "I Compari" dell'Unione Capitolina.

G.Mot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nente della squadra -. Dopo la finale è stato naturale dedicargli la vittoria e ricordare il suo impegno e la sua passione per lo sport e, in particolare, per la palla ovale». De Angelis era stato infatti tra i fondatori del club di rugby Namanu Pretoriana, ed era molto conosciuto nell'ambito rugbistico della capitale.

«Siamo voluti andare lo stesso a Prato, nonostante la scomparsa di Giorgio fosse avvenuta pochi giorni prima, per rendere omaggio alla sua memoria di rugbista - afferma Marco Porta, capitano del sodalizio romano e tra i fondatori del team -. Il successo ottenuto è stato, a nostro giudizio, il modo migliore per commemorarlo. Nei prossimi giorni con-

## IL CAMPO E' RIDOTTO

Sessanta metri di lunghezza per cinquanta di larghezza e soli sei giocatori per squadra. I tempi sono due da 10 minuti l'uno.

A Roma ci sono ben cinque squadre club tutti affiliati alla Lega riconosciuta dal Coni. Il campionato è nato la scorsa stagione.

segneremo il trofeo alla moglie ed alle figlie di Giorgio De Angelis, come estremo ricordo dell'uomo e dell'atleta con cui abbiamo condiviso tante giornate sul campo e fuori».

Tornando alla cronaca dell'evento sportivo, "I compari" si sono imposti sul team dei "Neanderthal" 6 a 5, dopo un match tiratissimo ed equilibrato fino all'ultimo minuto. Tra i migliori in campo c'è stato proprio Gianluca Santaroni, eletto man of the match" dell'incontro, che a 50 anni compiuti ha dimostrato come questa variante del rugby non conosca limiti di età e sia aperta a tutti i rugbisti che, deposta l'arna del placaggio, hanno ancora voglia di andare in mezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA